



Sei piani per rispondere

Primi risultati delle interviste ad amministratori e tecnici sulle politiche di sostenibilità urbana – progetto Urban Empathy

di Daniela Cardinali*

In ascensore, Lorena mi ha chiesto cosa mi sia rimasto particolarmente impresso delle interviste che tutti noi, partner italiani del progetto Urban Empathy, abbiamo fatto ad alcuni politici e a tecnici coinvolti in vario modo in politiche di sostenibilità urbana. Sei piani per rispondere.

In breve, sono state intervistate, nei mesi scorsi, sedici persone da parte dei partner del **Comune di Genova** e del **Comune di Pisa**, della **Provincia di Lucca** e della **Regione Emilia-Romagna**, dopo aver strutturato insieme il questionario da sottoporre alle persone. Dalle risposte, rielaborate, sono state dedotte alcune riflessioni collettive. È poi stato preparato un Rapporto che verrà diffuso con la prossima Newsletter.

Le prime impressioni: una rinnovata consapevolezza degli amministratori dell'importanza di valorizzare le città con politiche, pratiche e risorse esistenti, sostenendo quelle che hanno un **impatto quotidiano** nelle città per migliorare la qualità della vita dei cittadini e dei visitatori, accogliendo anche nuovi stili di vita (alloggi privati con spazi comuni,...) e di lavoro (condivisione di ambienti di lavoro,...). Si tratta di azioni per dare pregio al patrimonio culturale disponibile (catalogazione di archivi, gestione più aperta delle biblioteche,...), per restituire all'utilizzo pubblico luoghi dismessi e con valore simbolico per la città o spazi abbandonati, coinvolgendo i giovani con progetti creativi e economici sostenibili e innovativi (artigianato di qualità insieme alle nuove tecnologie,...), per rendere i centri storici e le periferie più **accoglienti** con sistemi per la mobilità alternativa all'auto (restrizioni della strada veicolare a favore di percorsi ciclabili e pedonali, serpentine per rallentare i veicoli,...), sistemi di riuso dei rifiuti e di risparmio energetico, riqualificazione di aree verdi con funzioni di comunità per le fasce più deboli,...

Le città sono viste e trattate, in quest'ottica, come una stratificazione di problemi, comunità, opportunità, conflitti, che si concentrano e si combinano in modo diverso e che stimolano lo sviluppo di politiche integrate e l'intersezione di soggetti diversi (pubblici, privati, della società civile), per rispondere e per generare nuove soluzioni adeguate e approcci innovativi.

* Regione Emilia-Romagna, Area Pianificazione urbanistica, paesaggio e uso sostenibile del territorio

Questo significa attribuire valore e senso alle città, e di porle in relazione con le **visioni** e i progetti territoriali, che non vanno abbandonati, ma il cui coordinamento rischia di perdersi nelle difficoltà di dialogo tra enti, nel difficile intreccio tra i tempi della politica locale, di quella regionale e quella nazionale. In altri termini, si riconosce una direzione delle politiche di evitare sia l'isolamento locale, sia le politiche top-down, integrando invece la dimensione delle politiche locali con una dimensione più globale, valutando e indagando il **posizionamento strategico** delle città a una scala più allargata.

Oltre a queste riflessioni e alle suggestioni fornite dalle persone intervistate, emergono dei temi comuni, dal confronto tra i dialoghi svolti. Avendo fornito alle persone intervistate un elenco, una sorta di menù, dei tipi di azioni sviluppate con i progetti europei che si valorizzano con Urban Empathy (che si trova nel secondo numero della Newsletter all'indirizzo [http://us8.campaign-archive1.com/?u=42ebddbff24451602e9b418e2&id=6e6912a2f5&e=\[UNIQID\]](http://us8.campaign-archive1.com/?u=42ebddbff24451602e9b418e2&id=6e6912a2f5&e=[UNIQID])), è stato chiesto di indicare i campi e le **tematiche** per essi prioritari in campo urbano. Le aree che spiccano per rilevanza sono state: gestione dei rifiuti, pianificazione sostenibile e valorizzazione del paesaggio. Gli altri temi, ritenuti anch'essi importanti, suscitano interessi non omogenei, e coprono fasce più settoriali delle politiche (efficienza energetica, trasporti) mentre viene dato valore alla formazione e alla cultura locale.

Il grande tema su cui il progetto Urban Empathy ha posto l'attenzione (sia da noi partner italiani, che da quelli europei), è stato quello di analizzare, nel concreto, le capacità di **implementare**, di realizzare concretamente le politiche, i disegni strategici e i progetti urbani e territoriali. E questo tema, specialmente in Italia, assume un carattere rilevante, poiché tradizionalmente si assiste a un divario tra intenzionalità politica e l'effettiva capacità di tradurre le idee in azioni operative.

Le principali barriere all'implementazione (con i limiti della separazione sotto elencata) si possono indicare in:

- **barriere interne all'amministrazione** dettate da: alti costi amministrativi di transazione, legati a procedure complesse e a sistemi regolativi a tratti opachi; la necessità di dare valore alle competenze intersettoriali per evitare la frammentazione delle competenze; l'importanza di dare continuità alle politiche, sostenendo con maggiore equilibrio nel tempo le azioni intraprese; il bisogno di coordinare le differenti politiche territoriali che "viaggiano" a differenti velocità e diverse intensità;
- **barriere politiche**: prodotte dal conflitto tra attori, e tra maggioranza e opposizione, in particolare quando c'è un ricambio il ricambio politico è lento, con conseguente rafforzamento di potere dei tecnici; all'opposto i continui mutamenti nelle priorità dell'agenda politica creano difficoltà di implementazione delle azioni progettate;
- **barriere esterne all'amministrazione**: prodotte dalla scarsa responsabilità data a volte ai cittadini nel gestire o acquisire consapevolezza degli effetti delle politiche locali, sebbene il loro coinvolgimento sia in crescita negli ultimi tempi; dalle possibili differenti priorità dei cittadini rispetto alle politiche proposte a livello locale in tempi di crisi, dalla ancora immatura capacità di sostenere la cultura imprenditoriale. Sebbene il tessuto imprenditoriale sia diffuso e vivace in Italia, si assiste a una separazione tra la vita della pubblica amministrazione e quella del sistema produttivo. Sussiste ancora un paradosso, che però gli attori coinvolti sono impegnati in vari modi a superare, ovvero la diffidenza reciproca nel confrontarsi degli amministratori pubblici (vedendo i privati come

orientati esclusivamente al profitto) e del settore imprenditoriale (che vede l'amministrazione come una macchina lenta).

Su questo sfondo, emergono delle novità dagli incontri fatti con gli amministratori, delle energie che diventano più tangibili, delle sorprese, che caratterizzano la situazione attuale, e che a loro volta conducono a nuove domande, a nuovi stimoli a cui le persone coinvolte hanno dato alcune risposte.

In sintesi, si assiste a:

- l'emergere di **micro-imprese**, giovani e/o più sedimentate nel territorio, che sono in grado di affrontare e gestire progetti complessi e flessibili. Come far crescere queste imprese? Azioni urbane sono state intraprese e sono state rivolte al supporto temporaneo di queste imprese, alla coltivazione dei talenti esistenti ma, insieme, al rafforzamento delle competenze tecniche;
- l'attenzione verso la **cultura del paesaggio**, anche ai margini delle città, generata da un momento di sospensione della crescita urbana, e con uno sviluppo simultaneo delle attività agricole e connesse al mondo rurale (produzioni biologiche e a km zero, forme di accoglienza turistica alternativa,...). Come evitare il localismo delle politiche? Alcune sperimentazioni hanno tentato di coniugare la valorizzazione di risorse locali, rare e non replicabili in altri contesti (beni immobiliari culturali, beni prodotti del territorio,...) con azioni a più ampio raggio, internazionali (premi europei del paesaggio, azioni delle città Unesco patrimonio dell'umanità,...);
- l'importanza delle politiche culturali urbane, che producono effetti positivi a catena nella rigenerazione delle città. E' possibile riprodurre **atmosfere urbane creative**? Si rileva che le dinamiche di sviluppo di quartieri attraenti hanno cicli di vita propri, spesso autonomi, che però possono essere accompagnati con continuità e tangenzialmente da politiche pubbliche di supporto;
- Il tema della **partecipazione** è diventato dominante e le pratiche in questo campo si moltiplicano. Come assicurare l'autenticità dei processi di coinvolgimento dei cittadini, evitando forme retoriche e illusorie di partecipazione? Esperienze dimostrano che stimolando obiettivi concreti e scadenze prefissate si ottengono risultati efficaci.

Nelle prossime Newsletter si approfondiscono i temi che si svilupperanno con il progetto Urban Empathy e che sono l'evoluzione anche di questo.

Si ringraziano tutte le persone intervistate durante il dialogo strutturato, oltre ai partner di progetto del Comune di Genova, del Comune di Pisa e della Provincia di Lucca. La responsabilità di ciò che è scritto è dell'autrice del testo

Le persone intervistate

- . **Michele Alinovi**, Assessore all'Urbanistica, ai Lavori Pubblici e all'Energia del Comune di Parma
- . **Sara Armella**, Presidente della Fiera Internazionale di Genova
- . **Galeazzo Bignami**, Consigliere regionale della Regione Emilia-Romagna
- . **Antonio Bettanini**, professore universitario ordinario La Sapienza, Consigliere Ministero degli Affari Esteri
- . **Riccardo Buscemi**, Consigliere del Comune di Pisa
- . **Maura Cavallaro**, Assessore all'ambiente, Parchi Naturali, Educazione Ambientale, Agenda 21 della Provincia di Lucca
- . **Dario Danti**, Assessore Cultura. Iniziative e istituzioni culturali. Beni culturali e sistema museale. Coordinamento delle politiche giovanili e rapporti con l'associazionismo culturale Comune di Pisa
- . **Gianluca De Felice**, Tecnico Opera Primaziale Pisana
- . **Maria Laura Ferraris**, Assessore alle Cultura e Coordinamento delle Politiche Culturali del Comune di Parma
- . **Sergio Fortini**, architetto, manager opere urbanistiche e professore a contratto Architettura Ferrara
- . **Riccardo Gaddi**, Direttore Generale della Provincia di Lucca,
- . **Daniela Occhiali**, Sindaco Comune di Santagata Bolognese, Bologna
- . **Francesco Oddone**, Assessore allo Sviluppo Economico del Comune di Genova
- . **Alfredo Peri**, Assessore Programmazione territoriale, urbanistica. Reti di infrastrutture materiale e immateriali. Mobilità, logistica e trasporti
- . **Diego Santi**, Assessore alle politiche energetiche, sviluppo rurale, caccia e Pesca, infrastrutture immateriali, Difesa del suolo, Protezione Civile della Provincia di Lucca
- . **Ylenia Zambito**, Assessore Urbanistica. Recupero e riuso del patrimonio edilizio esistente. Edilizia privata Comune di Pisa